NEWSLETTER

COSA SUCCEDE IN PICCINELLI?

FONDAZIONE PICCINELLI ETS
CASA MARIA CONSOLATRICE

Ottobre 2026_ V edizione



Una nuova organizzazione per il Servizio Educativo

Più presenza, maggiore continuità e un'educatrice di riferimento per ogni nucleo

Un nuovo assetto che valorizza continuità, relazioni e nuove esperienze

Ogni cambiamento porta con sé qualcosa che si conclude e qualcosa di nuovo che inizia. È quello che è successo anche al nostro Servizio Educativo, che durante l'estate ha attraversato una fase di riorganizzazione, mantenendo al centro la continuità delle relazioni e l'attenzione alle persone che vivono nella RSA.
Il primo passo di questo cambiamento è stato il saluto a Sabrina, che dopo 10 anni di impegno, passione e dedizione ha scelto di intraprendere una nuova esperienza professionale, mettendo a frutto la formazione maturata per dedicarsi alla pet therapy.
In questi anni Sabrina è stata una presenza importante e un punto di riferimento per le persone che vivono nella RSA, per le loro famiglie e per i colleghi. Con professionalità, entusiasmo, sorriso e attenzione ha contribuito a rendere il Servizio Educativo uno spazio fatto non solo di attività, ma soprattutto di relazioni, ascolto e umanità.





Dieci anni significano tante storie, tanti incontri e tanti momenti condivisi. Per questo il suo saluto rappresenta la conclusione di un capitolo importante della nostra RSA, ma anche l'inizio di un nuovo percorso. A Sabrina va il nostro grazie per il cuore, le idee, l'energia e la cura che ha saputo mettere nel suo lavoro, insieme all'augurio che questa nuova esperienza possa regalarle altrettante soddisfazioni.
Il suo passaggio ha accompagnato anche un nuovo assetto del Servizio Educativo, costruito progressivamente durante l'estate. Oggi il servizio può contare sulla presenza di quattro educatrici durante tutta la giornata, dal lunedì al venerdì, con una maggiore continuità e un riferimento educativo definito per ciascun nucleo.



Emma ha assunto il ruolo di referente del Servizio Educativo. Per lei questo cambiamento significa lasciare il riferimento del secondo nucleo, che ha seguito a lungo e nel quale ha costruito relazioni e legami profondi. Come lei stessa dice, “lascia il cuore” in quel nucleo, insieme a tanti rapporti che continueranno ad accompagnarla nel suo percorso. Oggi mette questa esperienza a disposizione del nuovo incarico, portando con sé la sensibilità e la ricchezza maturate negli anni.
Anche per Elisa questo nuovo assetto rappresenta un cambiamento importante. Dopo aver accompagnato per un periodo il terzo nucleo, lascia anche lì relazioni, affetti e tanti momenti condivisi che hanno arricchito il suo percorso. Anche lei, in qualche modo, lascia un pezzo del cuore nel nucleo che ha seguito, portando però con sé tutto ciò che quella esperienza le ha insegnato. Ora inizia un nuovo capitolo al secondo nucleo, dove potrà costruire nuove relazioni e mettere a disposizione la sensibilità e l'esperienza maturate nel tempo.





Anche il percorso di Melissa racconta una parte importante di questo cambiamento. Per lungo tempo ha svolto il ruolo di jolly, muovendosi tra i diversi nuclei e prendendosi cura delle persone che li abitano. Un ruolo che le ha permesso di conoscere tante storie e tante fragilità, mettendo in campo una particolare sensibilità, attenzione e disponibilità, soprattutto nei confronti delle persone più fragili. La sua presenza è stata significativa anche nel rapporto con la comunità religiosa della RSA, alla quale ha dedicato ascolto e attenzione. Dopo un breve periodo nel primo nucleo, Melissa ha ora assunto il riferimento educativo del terzo nucleo e della comunità religiosa, una nuova tappa del suo percorso nella quale potrà portare con sé tutta la ricchezza delle esperienze e delle relazioni costruite negli anni.

A completare il nuovo assetto c'è Gloria, che è entrata a far parte del Servizio Educativo e ha assunto il riferimento del primo nucleo. Per lei inizia un percorso nuovo nella nostra RSA, fatto di conoscenza, ascolto e costruzione di relazioni con le persone che vivono nel nucleo.

Questa riorganizzazione porta quindi con sé nuovi ruoli, nuovi riferimenti e nuove relazioni, ma anche tanta esperienza che continua a essere messa a disposizione della RSA.

Perché il lavoro educativo non è fatto soltanto di attività e progetti: è fatto soprattutto di presenze, legami, conoscenza delle persone e continuità nel tempo. E anche quando cambiano i ruoli, ciò che è stato costruito rimane e può diventare la base per nuove relazioni e nuovi percorsi.

Emma Capelli



Tornare dove tutto è iniziato

Il percorso di Gloria verso la professione educativa

Mi chiamo Gloria e da poco ho iniziato il mio percorso professionale come educatrice presso l'RSA Fondazione Piero Piccinelli.

Il mio legame con questa struttura, però, nasce molto prima. Circa sei anni fa, quando frequentavo ancora la scuola, ho avuto l'opportunità di svolgere qui un periodo di stage. È stata un'esperienza che ricordo con particolare piacere e che ha avuto un ruolo importante nelle scelte che ho fatto successivamente. In quell'occasione ho potuto conoscere da vicino la realtà della struttura, apprezzandone l'organizzazione e il lavoro educativo svolto quotidianamente.

Proprio quell'esperienza ha contribuito a farmi comprendere che quella dell'educatrice sarebbe stata la strada che avrei voluto intraprendere. Ho così proseguito gli studi, conseguendo la laurea in Scienze dell'Educazione.



Durante gli anni universitari ho avuto modo di maturare diverse esperienze professionali a contatto con i bambini, lavorando prima come terapista e successivamente come educatrice nella scuola primaria. Questi percorsi mi hanno permesso di sviluppare competenze, responsabilità e capacità relazionali che oggi porto con me in questa nuova esperienza.

Il lavoro in RSA rappresenta per me un nuovo ambito professionale e una nuova occasione di crescita. È la prima volta che mi trovo a lavorare quotidianamente con persone anziane e sono consapevole di avere ancora molto da imparare. Allo stesso tempo, sono motivata dalla possibilità di conoscere le loro storie, valorizzare le loro esperienze e accompagnarle attraverso attività e momenti di relazione significativi.

Al di fuori del lavoro amo trascorrere il mio tempo all'aria aperta e, in particolare, sono appassionata di montagna. Mi piace camminare e immergermi nella natura. Sono una persona socievole, comunicativa e curiosa, caratteristiche che considero importanti anche nel lavoro educativo, dove l'ascolto e la relazione rappresentano elementi fondamentali.

Vivo con mio nonno, una presenza importante nella mia quotidianità, e forse anche per questo il rapporto con le persone di una generazione diversa dalla mia mi è particolarmente familiare. Credo che ogni persona abbia una storia da raccontare, esperienze da condividere e qualcosa da insegnare agli altri.

Iniziare questo percorso proprio nella struttura che, sei anni fa, ha contribuito a orientare la mia scelta professionale ha per me un significato particolare. È come ritrovare un luogo conosciuto con occhi nuovi, portando con me un percorso di studi e di esperienze che allora doveva ancora cominciare.

Oggi sono felice di poter mettere a disposizione ciò che ho imparato e, allo stesso tempo, di continuare a crescere professionalmente attraverso le persone che incontrerò ogni giorno.



Nuovo Cappellano alla Fondazione Piccinelli!

Nuovo Cappellano alla Fondazione Piccinelli!
Con il 1° settembre don Michele Chioda ha iniziato il suo nuovo incarico di Cappellano della struttura «Casa Maria Consolatrice» a seguito della nomina ricevuta dal Vescovo di Bergamo, S.E. Mons. Francesco Beschi.
Don Michele subentra a don Adelio Coter che ha concluso il suo servizio dopo 15 anni di presenza in struttura.
Il 2 Ottobre numerosi Ospiti e familiari hanno partecipato alla Santa Messa delle ore 16.00 celebrata da don Adelio ed al successivo momento di festa, occasioni nella quali abbiamo potuto salutare e ringraziare adeguatamente don Adelio per il tempo e la presenza che ha donato alla "Casa Maria Consolatrice" e per il bene che ha saputo seminare nella nostra comunità.



A don Adelio rivolgiamo i nostri auguri per il cammino che lo attende, che possa essere ricco di serenità e di nuovi incontri, con la certezza che il suo ricordo rimarrà tra noi.
Il 5 Ottobre don Michele ha celebrato la Santa Messa di benvenuto in struttura alla quale sono intervenuti numerosi Ospiti e familiari.



A don Michele abbiamo chiesto non solo di accompagnare la vita spirituale dei nostri Ospiti attraverso la celebrazione della Santa Messa e l'amministrazione dei Sacramenti, momenti fondamentali per la fede e per la vita di tante delle persone che abitano e frequentano la nostra bellissima Casa, ma di essere una presenza di ascolto, conforto e vicinanza, accanto ai nostri cari Ospiti, ma anche alle loro famiglie e a tutti gli operatori e volontari che ogni giorno si prendono cura di loro.
Anche in questa circostanza, non è mancato un momento conviviale di festa al termine della celebrazione che è stato molto gradito da chi vi ha partecipato.





Arrivederci Suor Raffaella! Benvenuta Suor Zeferina!



La presenza delle nostre carissime Suore Orsoline di Gandino ha visto un cambiamento alla fine del mese di agosto: nella giornata di Sabato 29 agosto, Suor Raffaella ha lasciato la struttura "Casa Maria Consolatrice" di Scanzorosciate per trasferirsi in altra realtà; Il giorno seguente, Domenica 30 agosto, abbiamo accolto in struttura Suor Zeferina, che si è unita alle consorelle Suor Arpalice e Suor Spes per rafforzare il servizio spirituale a favore dei nostri cari Ospiti, familiari e collaboratori.

Questo avvicendamento che vede l'ingresso di una nuova Suora nell'ambito del servizio spirituale, è un confortante segno di continuità della preziosa presenza delle Suore Orsoline di Gandino nella nostra struttura, elemento distintivo dell'accoglienza riservata agli Ospiti della Fondazione Piccinelli.

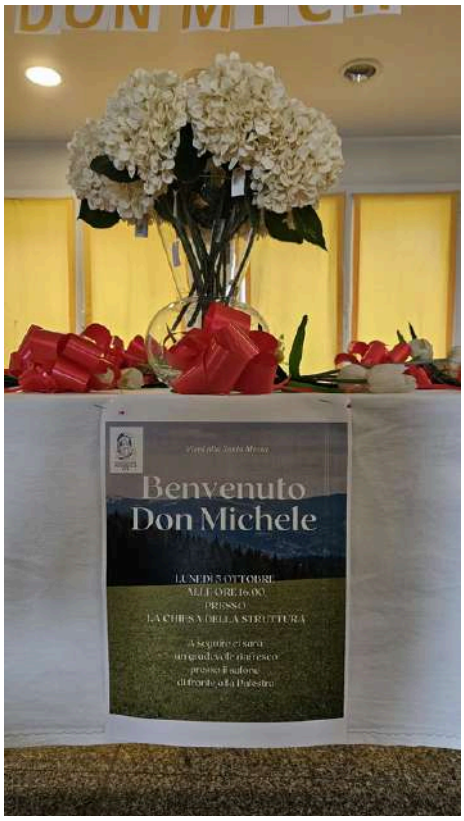
Pranzo con i Sacerdoti della comunità "San Pietro"

Martedì 6 ottobre, accogliendo una proposta del nuovo Cappellano, è stato organizzato un pranzo comunitario presso la comunità sacerdotale "San Pietro" alla presenza del Presidente don Luigi Zanoletti, del Cappellano don Michele Chioda e del Direttore Enrico Madona.

E' stata una bellissima occasione di convivialità e di dialogo, nella quale i sacerdoti ospiti hanno potuto raccontare momenti della loro storia personale, porre domande sulla vita in struttura e sulla Fondazione Piccinelli ascoltando con attenzione le risposte che sono state fornite: una modalità semplice ma efficace per mettere in atto una vicinanza che arricchisce tutti! Considerata l'ottima riuscita dell'iniziativa si è ritenuto opportuno riproporla in futuro.



Don Michele Chioda:



Eccomi! Sono don Michele Chioda, prete da trentasei anni, originario di Albino, con diverse esperienze pastorali alle spalle, sia in diocesi, che a Roma e all'Aquila. Dal primo settembre ho iniziato ufficialmente il mio servizio presso la Casa Maria Consolatrice di Scanzo. Il primo periodo l'ho condiviso con don Adelio (che ringrazio per la sua testimonianza) e dal 5 ottobre la Direzione ha festeggiato il mio incarico. Sono contento di questa esperienza a cui mi sto affacciando con entusiasmo. Ringrazio don Luigi Zanoletti che me l'ha suggerito qualche mese fa, il Vescovo che ha avuto fiducia nel propormi questo servizio pastorale e il Direttore Enrico Madona con il personale che mi hanno fatto respirare da subito un clima familiare. Ringrazio le persone ospiti e i loro familiari da cui sto imparando molto, con le loro ricche esperienze di vita, con le loro fragilità che aiutano a dare valore a ogni piccolo gesto di vicinanza, con i loro gesti, parole e silenzi che raccontano la bellezza della tenerezza, dell'ascolto e della cura. Ringrazio i volontari che contagiano con il loro entusiasmo e creatività.

Ho trovato nella lettura del vangelo proposto lo scorso 5 ottobre, lo stile con cui propormi per il mio servizio. Il testo è quello della parabola del buon samaritano. È un brano molto ricco di spunti, ma colgo due provocazioni per me, che voglio condividere.
Il Samaritano vede, ha compassione dell'uomo ferito e si ferma, gli dedica tempo, si lascia coinvolgere, smuovere dentro di sé. Penso all'importanza del dedicare del tempo nella relazione. In un mondo dominato dalla fretta e dalle scadenze (anche nel mondo della cura), fermarsi è il primo vero atto terapeutico. Sospendere il proprio viaggio significa cedere il controllo del proprio tempo e accettare che sia l'agenda dell'altro bisognoso a dettare la strada.



Il Samaritano scende dalla propria cavalcatura, rinuncia alla propria comodità e si abbassa al livello della polvere dove giace il ferito.La grandezza del Samaritano non sta solo nel primo soccorso d'emergenza (fasciare le piaghe versando olio e vino), ma nel comprendere che la cura richiede una comunità e una rete di protezione. Egli non si sostituisce permanentemente all'uomo, né lo abbandona dopo il primo aiuto. Penso qui all'importanza del muoversi insieme nell'azione di cura, in cui ognuno mette la propria competenza e professionalità al servizio del bene della persona che incontra. Al centro ci sta la persona, ci stanno gli ospiti di questa casa e tutti siamo coinvolti nell'accompagnarli in questo tratto del loro cammino di vita affinché si sentano sostenuti e amati.
Affido alla Beata Vergine Maria, invocata come la Consolatrice il nostro cammino insieme. Molto bello questo titolo che è stato attribuito alla Madonna. Il termine consolare significa "confortare la vita", ovvero stare concretamente accanto a chi soffre per difenderlo dallo scoraggiamento, dalla solitudine e dal senso di abbandono. Sia la nostra azione capace di consolazione dove riscopriamo insieme "l'arte della carezza" e del restituire cuore alla vita.





Presentazione del libro "L'alfabeto delle vette" don Luciano Colotti



Venerdì 16 ottobre don Luciano Colotti ha organizzato la presentazione del suo libro "L'alfabeto delle vette". Un numerosissimo gruppo di amici da lui incontrati nel percorso sacerdotale nelle parrocchie in cui è stato collaboratore, ha partecipato alla Santa Messa delle ore 16.00 celebrata dal Presidente della Fondazione Piccinelli, don Luigi Zanoletti. A seguire in Teatro, diversi interlocutori hanno raccontato come è nata l'idea del libro e quanto il nostro caro don Luciano abbia dedicato tempo ed energie alla stesura del testo.
Al termine del momento di presentazione del libro, tutti i partecipanti hanno potuto festeggiare don Luciano nel corso di un momento conviviale con buon cibo e bevande organizzato dai Volontari Dolce Presenza presso il salone di fronte alla palestra.







Un’estate fatta di incontri, giochi e comunità

Dalla spiaggia alla musica, dalle carte ai giochi di una volta: un’estate da vivere insieme

Ferragosto: la festa portata dentro la RSA







A Ferragosto abbiamo portato il mare in RSA: cappelli di paglia, occhiali da sole, scenografie estive e musica hanno trasformato gli spazi della struttura in un piccolo stabilimento balneare. Le note di Romagna Mia hanno fatto il resto, accompagnando una mattinata di sorrisi, allegria e voglia di festeggiare.

Ma il vero valore di quella giornata è stato nelle persone che hanno scelto di portare la festa dentro la RSA. A rendere speciale il Ferragosto sono stati gli operatori in servizio: ASA, OSS, infermieri professionali e operatori alberghieri, che anche in una giornata di festa hanno messo in campo passione, energia e attenzione.

Con il loro entusiasmo hanno trasformato una normale giornata di lavoro in un momento di festa condivisa, dimostrando ancora una volta che prendersi cura significa anche saper creare occasioni di allegria, leggerezza e partecipazione.

A tutti loro va un grazie speciale: perché dietro una festa ci sono scenografie, musica e sorrisi, ma soprattutto ci sono persone che scelgono di mettersi in gioco e di portare un po' di festa a chi vive nella RSA.



Carte, giochi e appuntamenti che diventano tradizione







Anche i giochi di una volta sono tornati protagonisti. Carte, giochi da tavolo e piccole sfide hanno fatto riaffiorare ricordi e creato nuove occasioni di confronto. E, come spesso accade, una buona partita è diventata soprattutto un pretesto per stare insieme. A concludere il pomeriggio, un fresco gelato condiviso. Ma le carte non sono state soltanto un appuntamento occasionale. Per tutta questa calda estate, ogni venerdì pomeriggio, le educatrici insieme ai volontari di Dolce Presenza hanno creato un momento fisso dedicato al gioco e alla compagnia.

Settimana dopo settimana, attorno ai tavoli si sono rinnovate le sfide, le battute, i piccoli sfottò e le risate. Un appuntamento semplice, ma proprio per questo prezioso: quando un momento si ripete nel tempo diventa un'abitudine, un'attesa, qualcosa che si riconosce e che entra a far parte della quotidianità.

E visto il successo dell'iniziativa, le carte continueranno anche nei prossimi mesi, con un appuntamento quindicinale. Presto, inoltre, ci sarà una novità: un vero e proprio torneo di carte, per aggiungere un pizzico di sana competizione e, soprattutto, nuove occasioni per divertirsi insieme.





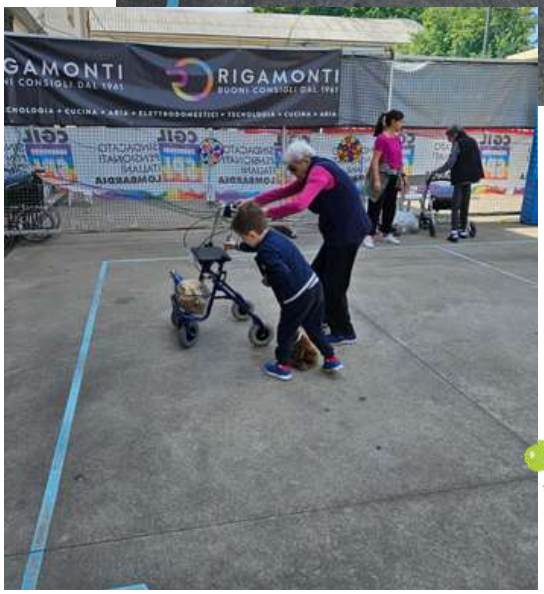
Quando la musica riporta alla memoria



E poi c'è stata la musica.
Durante un'attività di reminiscenza dedicata all'estate, canzoni legate al mare e alle vacanze hanno accompagnato i partecipanti in un viaggio attraverso i ricordi: le estati in famiglia, i primi bagni, le passeggiate sul lungomare, la sabbia e quella sensazione di libertà che spesso una melodia riesce a riportare alla memoria.
La musica ha accompagnato anche un momento particolarmente significativo di musicoterapia corale, dedicato a Francesco Guccini. Attraverso una delle sue canzoni più conosciute, il gruppo ha condiviso un momento di ascolto e partecipazione, dimostrando ancora una volta come una melodia possa mettere in comunicazione persone, generazioni e ricordi.

Un'estate aperta alla comunità





E non sono mancati gli incontri con la comunità esterna. I bambini e gli animatori del CRE di Scanzorosciate e Rosciate, nell'ambito del progetto Orme di Comunità, sono venuti a trovarci per giocare insieme e creare un incontro tra generazioni.
È stato bello vedere come, davanti a un gioco, spesso le distanze si accorcino immediatamente. Bambini e persone anziane si sono ritrovati semplicemente a condividere un'attività, una risata, un momento di curiosità reciproca.
A rendere possibile tutto questo ci sono state molte persone: educatrici, operatori, volontari, professionisti, bambini, famiglie e realtà del territorio.
È questa, forse, la fotografia più bella della nostra estate: non una singola attività, ma una RSA attraversata da persone, musica, ricordi, giochi e relazioni.
Perché vivere bene insieme significa anche questo: creare occasioni perché ogni persona possa partecipare, esprimersi e sentirsi parte di una comunità.





Una vita, una storia, tanti anni da festeggiare



I 101 anni di Vittoria e i 68 anni di matrimonio di Ivonne e Giancarlo: due traguardi diversi, un'unica celebrazione della vita

Ci sono compleanni e anniversari che vanno oltre la semplice ricorrenza. Sono occasioni che ci invitano a fermarci un momento e a guardare indietro: agli anni trascorsi, alle persone incontrate, alle esperienze vissute, alle scelte che hanno costruito una storia.

In questo periodo abbiamo avuto l'occasione di festeggiare due traguardi davvero speciali: i 101 anni di Vittoria e i 68 anni di matrimonio di Ivonne e Giancarlo.



Sessantotto anni insieme

Abbiamo festeggiato un altro traguardo importante: 68 anni di matrimonio di Ivonne e Giancarlo, celebrati il 31 agosto.

La giornata è iniziata con una Santa Messa nella cappella della RSA e si è conclusa con un piccolo momento conviviale. Accanto a loro c'era la figlia, insieme alle persone che vivono nella RSA, ai volontari e agli operatori, che hanno voluto condividere questo momento così significativo.

Sessantotto anni insieme non sono soltanto un numero. Sono migliaia di giorni vissuti uno accanto all'altra, fatti di scelte, abitudini, momenti felici e momenti più difficili, di sostegno reciproco e di quella quotidianità che, giorno dopo giorno, costruisce una vita condivisa.

Ed è proprio questo che rende una storia d'amore così preziosa: non soltanto le grandi occasioni, ma tutto ciò che accade nei giorni normali. Il prendersi cura, l'esserci, il continuare a camminare insieme.





101 anni di Vittoria



Pochi giorni dopo, Vittoria ha compiuto 101 anni, un traguardo straordinario che porta con sé più di un secolo di ricordi, cambiamenti, persone e avvenimenti.
Per l'occasione ha ricevuto anche gli auguri ufficiali del Sindaco, dottor Paolo Colonna, accompagnati da un omaggio floreale. A rendere ancora più speciale questa giornata è stata la presenza dei suoi familiari, che hanno condiviso con lei la gioia di questo compleanno così importante.
Festeggiare 101 anni significa riconoscere il valore di una vita intera. Significa fermarsi per un momento, dedicare attenzione a una persona e alla sua storia, condividere un sorriso e celebrare insieme un percorso così lungo e ricco di esperienze.



Il tempo che diventa storia

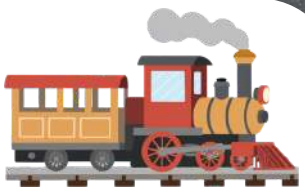
Due traguardi molto diversi, quindi, ma accomunati da qualcosa di importante: il valore del tempo e delle storie personali.
I 101 anni di Vittoria raccontano una lunga vita, mentre i 68 anni di matrimonio di Ivonne e Giancarlo raccontano una vita condivisa. Entrambe le ricorrenze ci ricordano che dietro ogni numero ci sono persone, relazioni, ricordi ed emozioni.
E forse è proprio questo il senso più bello di queste celebrazioni: non contare semplicemente gli anni, ma dare valore a ciò che quegli anni hanno contenuto.
Perché ogni compleanno e ogni anniversario sono un'occasione per dire: questa storia merita di essere raccontata, ricordata e festeggiata insieme.
Emma Capelli

Fuori dalla RSA, dentro la città: una gita che profuma di gelato



Un trenino rosso, le vie di Bergamo e una sosta speciale alla Marianna





Ci sono pomeriggi in cui basta uscire dalla quotidianità per ritrovare un po' di leggerezza. È quello che è successo durante la nostra uscita a Città Alta, resa possibile dalla presenza e dalla disponibilità dei volontari dell'associazione Dolce Presenza.

A bordo di un caratteristico trenino rosso, siamo partiti alla scoperta della città, attraversando le vie del centro fino a raggiungere Città Alta. Un piccolo viaggio che, per chi lo vive, può significare molto più di un semplice spostamento: guardare la città dal finestrino, riconoscere luoghi conosciuti, raccontare un ricordo, condividere una risata.



Street Food in RSA!



Venerdì 9 ottobre si è svolta l'iniziativa "Street Food in RSA" organizzata dai Volontari dell'Associazione Dolce Presenza, che ha visto la partecipazione di numerosi familiari dei nostri cari Ospiti.
Sull'automezzo "gastronomico" messo a disposizione dall'Iper di Seriate due simpaticissimi e disponibilissimi collaboratori hanno preparato ottimi panini a base di porchetta, salamella, pulled pork e patatine fritte accompagnati dalla birra "Bella Fresca" per oltre 100 persone.
E' stata una bellissima occasione di convivialità con tante famiglie che hanno aderito all'iniziativa: la pazienza e la disponibilità dei cuochi presenti sull'automezzo ha garantito che tutti i commensali potessero avere il cibo preferito in tempi brevissimi.
Durante la cena è stato molto apprezzato l'accompagnamento del duo musicale che ha fatto cantare e ballare i partecipanti, che si sono "lanciati" in balli di gruppo trasformando l'atmosfera in struttura come fossimo alla serata di fine vacanza in un villaggio turistico!
Una splendida iniziativa per la quale dobbiamo ringraziare infinitamente l'Iper di Seriate e i Volontari dell'Associazione Dolce Presenza, realtà che collaborano da anni per il bene della struttura, per chi la vive e ci lavora!
Senza dubbio... una iniziativa da ripetere in futuro!







Un trenino rosso, le vie di Bergamo e una sosta speciale alla Marianna

Due traguardi molto diversi, quindi, ma accomunati da qualcosa di importante: il valore del tempo e delle storie personali.
I 101 anni di Vittoria raccontano una lunga vita, mentre i 68 anni di matrimonio di Ivonne e Giancarlo raccontano una vita condivisa. Entrambe le ricorrenze ci ricordano che dietro ogni numero ci sono persone, relazioni, ricordi ed emozioni.
E forse è proprio questo il senso più bello di queste celebrazioni: non contare semplicemente gli anni, ma dare valore a ciò che quegli anni hanno contenuto.
Perché ogni compleanno e ogni anniversario sono un'occasione per dire: questa storia merita di essere raccontata, ricordata e festeggiata insieme.
Emma Capelli





Quando l'arte diventa un messaggio di pace

Un laboratorio creativo per dare forma a pensieri, emozioni e speranze

Ci sono momenti in cui anche un gesto semplice può diventare un messaggio importante. Un colore, una parola, un disegno possono raccontare ciò che sentiamo e trasformarsi in qualcosa da condividere con gli altri.
È con questo spirito che la nostra RSA ha aderito con entusiasmo al Giro d'Italia per la Pace, iniziativa che il 27 settembre ha fatto tappa a Bergamo, coinvolgendo cittadini, associazioni e realtà del territorio in una marcia dedicata ai valori della pace, della solidarietà e dell'inclusione.



Durante i mesi estivi, il laboratorio creativo è diventato uno spazio di riflessione e di espressione. In un momento storico complesso, segnato da conflitti e divisioni, abbiamo scelto di fermarci e dedicare tempo a una parola che appartiene a tutti: pace.
Attraverso pennelli, colori, stoffe e parole, le persone che vivono nella RSA hanno potuto esprimere liberamente pensieri, emozioni e desideri. Ognuno ha lasciato un segno personale, trasformando la propria idea di pace in un piccolo gesto concreto.

Sono così nati tanti pezzi di stoffa colorati e unici, realizzati da mani diverse ma accomunati dallo stesso desiderio: immaginare e costruire un mondo in cui ci siano più dialogo, rispetto, vicinanza e solidarietà.
Ma il vero significato del laboratorio sta proprio nel passo successivo. I singoli pezzi sono cuciti insieme per formare un grande striscione collettivo e una lunghissima catena di pace. Ciò che prima era un gesto individuale diventa così un'opera condivisa: tante parti diverse che, unite, acquistano un significato nuovo e più grande.
È una metafora semplice, ma potente. Come i pezzi di stoffa, anche le persone sono diverse tra loro; quando vengono messe insieme, però, possono costruire qualcosa che nessuna potrebbe realizzare da sola.

I colori dell esperienza

Il talento e la creatività non conoscono età



Durante i mesi estivi abbiamo partecipato al progetto "I colori dell'esperienza", il concorso di pittura e disegno promosso dallo SPI CGIL di Bergamo e dedicato agli ospiti delle residenze e alla terza età.

Questo progetto ha offerto ai nostri anziani molto più di un semplice laboratorio creativo: è diventato un vero e proprio ponte tra il loro passato e il presente, un linguaggio universale attraverso cui raccontare il mondo e la propria storia.





Senza bisogno di parole, le tele hanno iniziato a riempirsi dei frammenti più preziosi della loro vita, molti hanno scelto di ritrarre la casa in cui sono cresciuti o i panorami familiari del paese d'origine. Altri hanno ritratto i paesaggi dell'infanzia, profonde vallate, cime di montagna e scorci di natura che richiamano i luoghi cari della giovinezza. E infine c'è chi ha scelto di ritrarre la bellezza della natura con fiori colorati, giardini fioriti ed elementi naturali.

Ogni tratto di pennello ha svelato lati nascosti dei nostri ospiti, regalandoci l'opportunità di conoscerli ancora più a fondo. Attraverso i colori, ci hanno permesso di guardare il mondo attraverso i loro occhi, condividendo ricordi custoditi con cura e regalandoci storie che non ci avevano ancora raccontato.

Le opere sono state consegnate allo SPI CGIL, le migliori cinque, selezionate da un'apposita giuria, parteciperanno ai Giochi di Libertà di Cattolica dal 14 al 18 Settembre; successivamente lo SPI di Bergamo organizzerà una mostra aperta al pubblico di tutte le opere pervenute.

Melissa Giordanengo

Il laboratorio creativo diventa così anche un'occasione di partecipazione e di incontro. Disegnare, scegliere un colore, scrivere una parola o semplicemente osservare e condividere un'idea significa sentirsi parte di un progetto comune. L'arte diventa uno strumento per comunicare, per esprimersi e per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.



Siamo felici che il contributo delle persone che vivono nella nostra RSA si sia unito a quello di tante altre realtà bergamasche nel Giro d'Italia per la Pace. Perché la pace non è soltanto una parola da pronunciare o un desiderio da esprimere: è qualcosa che può iniziare anche dai piccoli gesti quotidiani, dalle relazioni, dall'ascolto e dalla capacità di costruire insieme.
E forse il nostro grande striscione, fatto di tanti piccoli pezzi, potrà ricordarci proprio questo: ogni voce conta e, quando le voci si uniscono, possono diventare un messaggio più forte.

Melissa Giordanengo



L'iniziativa rappresenta molto più di un semplice progetto creativo. Attraverso queste attività educative, i nostri ospiti hanno l'opportunità di esprimere la propria creatività, collaborare tra loro e sentirsi parte di un progetto che guarda al bene comune. Sono esperienze che favoriscono la partecipazione attiva, stimolano le relazioni e rafforzano il senso di appartenenza alla comunità.

Crediamo profondamente nel valore educativo e sociale di questi percorsi, capaci di creare legami e promuovere una cultura dell'accoglienza e del rispetto reciproco. Il lavoro delle **educatrici** è alla base per trasformare ogni attività in un'esperienza significativa, in cui ciascun ospite possa sentirsi ascoltato, valorizzato e protagonista.

Un piccolo contributo che si unisce a tante altre voci per costruire una società sempre più inclusiva e solidale.

Quando la musica diventa relazione

La musicoterapia con il dottor Alberto Rigamonti e la ripartenza delle attività espressive e relazionali



La musica, in RSA, può diventare molto più di un momento di ascolto: può essere un modo per entrare in relazione, esprimere emozioni, riscoprire ricordi e sentirsi parte di un gruppo.
Durante una delle mattinate di musicoterapia con il dottor Alberto Rigamonti, la sala della RSA si è trasformata in un vero e proprio laboratorio di ritmi ed emozioni. Piedi e mani hanno seguito il ritmo, mentre legnetti, tamburelli e maracas hanno accompagnato momenti di improvvisazione, ascolto e condivisione.
Non serviva saper suonare: ognuno poteva partecipare secondo le proprie possibilità, trovando il proprio spazio all'interno del gruppo.
È proprio questo uno degli aspetti più preziosi della musicoterapia: la musica riesce a creare un linguaggio comune anche quando le parole diventano più difficili. Un ritmo, una melodia, un suono possono suscitare un ricordo, un sorriso, un'emozione o semplicemente il piacere di essere insieme.



A settembre ripartono le attività

Con il mese di settembre, insieme alla musicoterapia, sono ripartite anche altre proposte che negli anni sono diventate parte importante della vita della RSA: aromaterapia e pet therapy. Esperienze diverse tra loro, ma accomunate dalla possibilità di coinvolgere la persona attraverso i sensi, la creatività, la relazione e il contatto con ciò che la circonda.
La musicoterapia corale, invece, non si è mai fermata: ha continuato il suo percorso anche durante i mesi estivi, mantenendo vivo quello spazio di incontro attraverso il canto e la musica.
Sono attività differenti, ma con un filo conduttore comune: offrire occasioni in cui ciascuno possa esprimersi, partecipare e sentirsi riconosciuto, anche al di là delle proprie fragilità.
Perché a volte basta una canzone, un profumo, un colore, la presenza di un animale o un ritmo condiviso per aprire una porta verso un ricordo o un'emozione. E, soprattutto, per creare un momento autentico di relazione.
Un ringraziamento va a tutti i professionisti che accompagnano queste esperienze con competenza, sensibilità e attenzione, contribuendo a rendere la quotidianità della RSA sempre più ricca di possibilità e di incontri.

Emma Capelli

Convenzione Fondazione Piccinelli – Associazione Volontari “Dolce Presenza”



A seguito dell’iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) della Fondazione Piccinelli ETS, nell’ambito della Riforma del Terzo Settore, si è ritenuto opportuno adeguare la Convenzione con l’Associazione Volontari Dolce Presenza.

La Convenzione stabilisce i criteri della collaborazione tra i due soggetti giuridici, precisando le modalità, gli ambiti e le necessarie tutele.

Martedì 13 ottobre nel corso di un incontro al quale hanno partecipato tutti i Volontari, il Presidente della Fondazione Piccinelli don Luigi Zanoletti e la Presidente dell’Associazione Dolce Presenza Maria Grazia Ponziani hanno sottoscritto la nuova convenzione, frutto di un lavoro di confronto molto proficuo.

La nuova convenzione garantirà una stabilità ed una continuità alla preziosissima collaborazione in atto con l’Associazione Dolce Presenza, che garantisce benessere e speciali momenti di socialità ai nostri cari Ospiti.



I regali raddoppiano: due progetti, tanti desideri e nuove relazioni

A Natale tornano "Nipoti di Babbo Natale" e "Riempi una calza": perché dietro ogni regalo può nascere un incontro

Il Natale, nella nostra RSA, porta con sé una tradizione che va ben oltre il semplice scambio di regali. Anche quest'anno, infatti, i desideri delle persone che vivono nella struttura potranno trovare qualcuno disposto ad ascoltarli e a trasformarli in realtà.

E quest'anno i regali raddoppiano: tornano infatti "Nipoti di Babbo Natale", alla sua seconda esperienza nella nostra RSA, e "Riempi una calza", il progetto che da molti anni accompagna il periodo natalizio della nostra struttura.

Due iniziative diverse, nate con modalità differenti, ma accomunate da un obiettivo che per noi è ancora più importante del regalo stesso: creare occasioni di incontro e costruire relazioni che possano durare nel tempo.



Nipoti di Babbo Natale: quando un desiderio incontra qualcuno che lo ascolta



Lo scorso anno abbiamo partecipato per la prima volta al progetto "Nipoti di Babbo Natale". È stata un'esperienza che ci ha permesso di scoprire quanto un desiderio possa raccontare una persona: le sue passioni, i suoi ricordi, le sue curiosità e ciò che ancora desidera vivere.

Anche quest'anno raccoglieremo i desideri delle persone che abitano la nostra RSA e li pubblicheremo sul portale del progetto. Saranno così a disposizione di chiunque desideri adottarne uno e trasformarlo in realtà.

Il "nipote di Babbo Natale" potrà essere una persona che vive anche molto lontano da noi e che, pur non conoscendo personalmente chi ha espresso il desiderio, sceglierà di dedicargli attenzione e cura.

È proprio questo il valore dell'iniziativa: un desiderio diventa un ponte tra persone che forse non si sarebbero mai incontrate.

Riempi una calza: il regalo che diventa relazione



Da molti anni, nel periodo dell'Epifania, la nostra RSA propone anche "Riempi una calza".
In questo caso siamo noi a trasformarci negli aiutanti della Befana: raccogliamo i desideri delle persone che vivono nella struttura e li mettiamo a disposizione di chi frequenta la RSA e desidera partecipare al progetto.
Possono essere familiari, operatori, volontari, amici, simpatizzanti o semplicemente persone che, per diversi motivi, fanno parte della nostra comunità.
Ognuno può scegliere un desiderio, acquistare il regalo e, in una giornata dedicata, consegnarlo personalmente alla persona che lo ha espresso.
Ed è proprio qui che accade qualcosa di speciale.
Perché il momento della consegna non è la conclusione del progetto, ma spesso l'inizio di una relazione.

Quando un regalo fa nascere una famiglia allargat

Negli anni abbiamo avuto la fortuna di vedere nascere legami che vanno ben oltre quel primo incontro.
È una gioia incontrare ancora oggi alcune famiglie che si sono conosciute proprio grazie a Riempi una calza: persone che si sono avvicinate perché un proprio familiare era il destinatario del regalo scelto da un'altra persona residente, oppure perché erano state loro a diventare donatrici.
Relazioni nate quasi per caso, da un regalo di Natale, che nel tempo sono diventate amicizie e occasioni di incontro.
E così può capitare di ritrovarsi a fare merenda insieme, con i propri familiari, condividendo tempo, racconti e momenti di quotidianità, in quella che ormai sembra una piccola famiglia allargata.
È forse questo il regalo più bello che questi progetti possono lasciare: non soltanto qualcosa da scartare, ma una relazione che continua anche dopo il Natale.



Due progetti, un unico desiderio

Nipoti di Babbo Natale e Riempi una calza seguono strade diverse, ma condividono una stessa idea: nessun desiderio è troppo piccolo per essere ascoltato e nessun regalo è così importante quanto la relazione che può nascere attraverso di esso.

Per questo anche quest'anno raccoglieremo con cura i desideri, li ascolteremo e li accompagneremo nel loro viaggio verso chi sceglierà di realizzarli.

Perché il vero regalo, alla fine, potrebbe essere proprio quello che non si può mettere dentro una confezione: conoscere qualcuno, incontrarsi, riconoscersi e scoprire che una relazione nata quasi per caso può diventare importante nel tempo.

E allora sì, quest'anno i regali raddoppiano.

Ma speriamo che possano raddoppiare anche gli incontri, le amicizie e le storie da raccontare.

Emma Capelli







